

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 1. — È commutata la pena da 12 a 4 mesi di carcere agli operai del gaz recentemente condannati per sciopero.

MADRID, 1. — S. M. il Re firmò un decreto che concede alla Banca di Parigi la fondazione di una Banca Ipotecaria.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 gennaio.

Questa mattina abbiamo avuta una sorpresa: abbiamo dovuto accorgerci che in Roma c'è un *supremo Comitato cattolico*, una specie di governo occulto sul fare di quello di Varsavia all'epoca dell'ultima insurrezione della Polonia.

Questo *Supremo Comitato* si rivelò quest'oggi con un manifesto ai cattolici: dico manifesto e dovrei dire condanna. E sapete chi è il condannato? Prima di tutto l'Italia, ma questo già si sottintende; e poi, e poi il cardinale Antonelli! Sì, cari lettori, il cardinale Antonelli è incorso nelle ire di questa santa Wehme teocratica. Immaginatevi; lo si accusa di tutti i mali ond'è afflitta la chiesa: fu la sua mollezza nel resistere che inanimò le usurpazioni; fu la sua eccessiva morbidezza nel protestare, che indusse l'orbe cattolico nella credenza che il danno fosse di molto minore del vero; fu lui finalmente che impedendo la fuga del Papa avrebbe per così dir preparata l'abdicazione tacita della Chiesa in favore dello Stato e messo in discussione, ciò che è indiscutibile, e screpolata la grande pietra del: *tu es Petrus* del Vangelo.

Misericordia! Si sono dunque posti in capo di farci del cardinal da Sonnino la parodia di un cittadino di Gand?

Io non so quanto valore abbia il manifesto di cui parlo: ma una persona che è assai addentro nei misteri del Vaticano mi assicura, che, anche apocrifo, esso è uno specchio fedele delle ire e delle passioni astiose e riottose che ribollono là dentro impazienti di uno sfogo. Il documento conchiude invitando i fedeli ad uscir dall'inerzia e.... Ma qui ci sono delle reticenze e non voglio occuparmene. Se però quei signori si provassero ad agire nel senso del programma che hanno pubblicato, se metterebbero di nuovo in bocca a Pio IX qualche allocuzione sul fare di quella che gli valse il richiamo del sig. Stumm; se infine riuscissero a fargli prendere la via dell'esilio, a cosa approderebbero? Forse a promuovere una guerra di religione? Baie! Soltanto a liberarci d'un fastidio in cui ci troviamo colle guarentigie dall'una parte e le proposte sugli Ordini dall'altra. Una risoluzione di questo genere sarebbe nei frangenti in cui ci troviamo la soluzione delle soluzioni: ecco tutto. Ci si provino, e li ringrazieremo. Ma la parte del cittadino di Gand non l'avrà fatta in questo caso il cardinale Antonelli, bensì il generale dei Gesuiti.

Segno infallibile della decadenza d'un popolo o d'una istituzione è la discordia

che nei momenti supremi ne logora le guerre intestine tutte le forze. Sotto questo aspetto non c'è differenza tra Bisanzio e il Vaticano. O che non abbiano anche a subire lo stesso destino? I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Il principe Napoleone venuto ora a Roma, non è il genero di re Vittorio Emanuele, ma un fratello del cardinale Bonaparte, ed è nato ed ammogliato in Roma.

Era passato a militare in Francia durante il tempo del secondo Impero.

FIRENZE, 1. — Il *Corriere Italiano* scrive che le solenni onoranze funebri che saranno rese a Napoleone III nel tempio di S. Croce il dì 8 febbraio, a ore 11 ant., riusciranno, per quanto almeno sembra dai preparativi che si stanno facendo, d'una imponenza straordinaria.

ANCONA, 1. — Un orribile misfatto avvenuto la notte del 28 scorso, funestava la piccola terra di Roncicelli. Mentre il povero contadino Domenico T. dormiva tranquillamente nel proprio letto, venne destato da una voce che dalla strada lo chiamava. Alzatosi e dischiusa la finestra gli venne esploso contro un colpo d'arma da fuoco i di cui proiettili investendolo alla testa ed al petto, gli causarono tali ferite per le quali dopo pochi momenti spirò.

Questo misfatto ha messo nel lutto la frazione di Roncicelli essendo il povero Domenico T. uomo pacifico tranquillo ed in pace con tutti. È desiderabile che si scopra l'assassino, per ciò abbiamo fiducia nelle Autorità che sappiamo impegnatissime. (*Corriere delle Marche*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. L'*Ordre* crede sapere che uno dei membri della famiglia d'Orleans si recherà quanto prima a Vienna per abboccarsi col conte di Chambord.

— Malgrado le smentite più o meno ufficiali, a Parigi si persiste nel credere positivo un viaggio del signor Thiers durante l'Esposizione di Vienna.

A detta del *Constitutionnel* questo viaggio avrebbe uno scopo assolutamente politico. Tratterebbesi di un'intervista tra il sig. Thiers ed il principe di Bismark nella quale sarebbe discussa la questione dello sgombramento definitivo del territorio francese.

GERMANIA, 30 genn. — Leggesi nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che a Lipsia, su 910 lavoranti tipografi delle officine dei riuniti possessori tipografi, 314 sospesero il lavoro.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — Scrivesi da Vienna alla *Gazz. di Francoforte* che le spese dell'Esposizione a carico dello Stato sono valutate a 18,000,000 di fior.

ATTI UFFICIALI

29 gennaio.

R. decreto, col quale è fondato in Parma un istituto tecnico con la sezione agronomica e fisico-matematica.

R. decreto, che approva lo Statuto della Banca popolare di Como.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

30 detto.

R. decreto, 26 dicembre, che fissa le indennità giornaliere per i militari della regia marina inviati o destinati all'estero per qualsiasi ragione di servizio.

R. decreto, 5 gennaio, che stabilisce i giorni nei quali l'incaricato della riscossione delle tasse di navigazione alla Porta S. Vito in Pavia verserà nella Tesoreria della provincia il prodotto delle riscossioni.

R. decreto, 10 gennaio, che costituisce il comune di Singa in sezione del collegio elettorale di Campi Bisenzio.

Le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

CORTE D' ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.

Giudici MOROSINI e MELATI.

Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

Causa contro Cattaneo Giovanni, Destro Sante e correi per furti e grassazioni. Difensori: Callegari, Salom, Clemencig, Cocchi, Crestani, Fantoni, Manfredini, Cantele e Giavedoni.

Udienza del 30 gennaio ore 10 ant.

Chiamati all'appello altri 30 testimoni se ne presentano 29, dei quali alcuni vengono licenziati perchè parenti di alcuni degli imputati.

Meggiolario dice di aver passata la notte dall'8 al 9 dicembre 1870 a casa sua, tranne una parte della sera che passò da certo Faccioli. Cattaneo dice di aver passata la notte a casa.

Finetto Angela vedova di Giuseppe Mambri fu Antonio, d'anni 48, di Casale. Ricorda che fu commesso un furto a suo danno, nel quale venne rubato tutto ciò che c'era nel granaio penetrando per una finestra che venne scallata. L'imposta della finestra era puntellata per di dentro, ma con una spinta si poteva aprire. Non ricorda quale valore potessero avere i generi rubati; nell'esame scritto avea valutato il danno a 151 lire.

Conosce Meggiolario il quale abita ad un miglio e mezzo di distanza da lei; egli non fu mai in casa della teste. Non può dire quanti fossero i ladri, ma certo più d'uno.

Sa che a Meggiolario furono trovate le panocchie e i fagioli che erano suoi, perchè a questi ultimi erano commisti dei semi di zucca e delle penne. I fagioli suoi erano di quattro qualità, tenute separate, invece quelli trovati al Meggiolario era di sole due qualità.

Meggiolario dice che i fagioli che gli furono trovati erano di sua proprietà.

Finetto Maria figlia della precedente conferma la deposizione della madre.

Mambri Teresa conferma il fatto come venne deposto dalle altre due ed il riconoscimento dei fagioli trovati al Meggiolario.

Barzolo Luigi detto *Gatto*, e Veretto del fu Vincenzo, d'anni 32, muratore, detenuto per imputazione di rapina. Conosce Baldo Giuseppe perchè è in *camerotto* con lui. Conobbe a S. Mattio anche il Marco Balbo col quale fu molto tempo assieme. Il Balbo gli chiese se fosse confesso, e avendo risposto il teste affermativamente, disse di esser egli pure confesso e si raccontarono a vicenda le rispettive rapine. Gli raccontò appunto il Balbo di aver commessa una rapina a Montagnana assieme a Mene-

ghetti, Ridolfi, Marzotto, Galletto (almeno così pare al teste d'aver udito) e certo Camon. Disse che aveano rubato denari, oro ed uno schioppo; a lui toccò un pezzo di cordone d'oro. Aggiunse che la famiglia rapinata, egli la praticava, e che penetrarono nella casa per una finestra.

Meneghetti dice che il Balbo avrà raccontato di essere imputato; del fatto e non di averlo commesso.

Galletto crede falsa la deposizione del teste o il racconto del Balbo.

Marzotto e Camon negano.

Il teste dice di essersi deciso di raccontare la cosa al giudice spontaneamente. Ciò avvenne nel 25 gennaio 1872; le confidenze del Balbo furono fatte 5 o 6 giorni prima.

L'imputato Nicoletto dice che il Meggiolario gli raccontò di aver commesso il furto a danno della Mambri assieme al Cattaneo. Egli non ci credette perchè gli pareva impossibile.

Meggiolario nega di aver detto questo al Nicoletto.

Cattaneo dice che nè Nicoletto nè Meggiolario possono dir niente di lui.

Nicoletto aggiunge a ciò che ha detto prima che ha veduto andare a letto il Camon in quella sera.

Zanini Adalgisio fu Girolamo, di Montagnana, possidente. Sa di aver sofferto nella notte dal 13 al 14 dicembre 1870 un furto di canape. Nella mattina del 14 andando nel magazzino che è sito in borgo S. Zeno, sobborgo di Montagnana trovò mancante una certa quantità di canape. Il magazzino è annesso alla casa e per arrivarvi di notte bisogna o aprire il portone verso la strada, od altro verso la campagna. Il cortile è circondato da tre lati da fabbricati o muro, e dal quarto di larga fossa. Il magazzino ha nel cortile una sola porta di accesso, la cui chiave era tenuta dal gastaldo. Ci erano nel magazzino da 3000 a 3500 chil. di canape in circa 52 o più balle. Ne furono rubate 20 per un valore di circa lire 1000. Egli ritiene che il furto doveva essere commesso da molte persone, forse otto o dieci perchè lo hanno portato a una distanza di oltre un chilometro a spalle, fin dove c'era traccia di canape disperso, e lì c'erano le tracce d'un ruotabile. Nella stessa sera seppe che del canape ne avevano trovato sul mercato di Badia e gli pare che fosse il suo. Sa che il canape fu mostrato ai suoi dipendenti che lo riconobbero per il suo.

Non ricorda il teste se abbia chiesto nel suo esame indennizzo del danno sofferto; non ebbe poi alcun sospetto sui propri dipendenti.

L'udienza è sospesa alle ore 12 m.

Ripresa l'udienza alle ore 1, si continua nell'interrogatorio dei testimoni.

Minzon Giacinto fu Angelo d'anni 47, nato a Saleto e domiciliato a Montagnana, agente del sig. Zanini. Sa del furto avvenuto a danno del suo padrone e conferma le deposizioni di questi. Alla mattina fu trovato tutto chiuso, per cui non sa come siano penetrati i ladri. La sera precedente era stato col suo padrone nel magazzino per dare un'occhiata al canape sul quale il Zanini era in contratto di vendita. Ha veduto parte del canape rubato, ch'egli indubbiamente riconobbe, a Casale ed a Montagnana.

Il teste tieneva la chiave del magazzino ed è sicuro che in quella notte la chiave rimase presso di lui; quindi la porta deve essere stata aperta con chiavi false. La chiave stava al giorno sulla toppa e quindi le molte persone ch'entravano nella corte potevano vederla.

Il Zanini, delle sette balle di canape in presentazione, una la esclude, le altre gli sembrano eguali a quella da lui fornita nei confronti.

Il teste Minzon esclude la stessa balla

esclusa dal Zanini, le altre le riconosce di proprietà del suo padrone. La balla esclusa era stata trovata dai fratelli Boggian, e presso essi anche una delle riconosciute.

Avendo l'avv. Clemencig domandato che si metta a verbale non essersi portata nella sala la balla requisita al Marzolo (latitante) il Presidente dispone che sia condotto nella sala tutto il canape in giudizio, anche quello perquisito al Muraro ed al Marzolo.

Nel frattempo l'udienza è sospesa.

Il teste riconosce le balle requisite al Muraro a Casale, la sera stessa del furto. Non riconosce quello perquisito al Marzolo.

Brocco Antonio d'anni 30, di Montagnana, abitante a S. Zeno. Era alle dipendenze dello Zanini nel 1870 e si ricorda del furto avvenuto a danno di lui. Riconosce alcune delle balle di canape per la qualità, ma non può assicurare esser del suo padrone qualche balla perchè è slegata. Esclude quello escluso dal suo padrone e dal Minzon. Però davanti al giudice istruttore aveva detto che gli pareva di riconoscere anche quello perquisito al Marzolo.

Il Zanini non sa dire se quello perquisito al Marzolo sia suo; dice poi come ogni balla pesi circa 70 kil. e come la loro forma sia comune e un campo dia circa 300 kil. di canape di prodotto.

Padovan Sante bovaio. Fu alle dipendenze del Zanini nel 1870. Conferma le circostanze del furto. Riconosce tutto il canape meno quello escluso anche dagli altri. Nell'esame scritto avea deposto come il precedente. Conobbe Felice Visentin, che ora è morto, il quale allora era al servizio del Zanini. Avea detto nell'esame di aver udito parlare dal Visentin d'un certo Bragion col quale il Visentin stesso pareva molto in amicizia; ora non lo ricorda. Sa che il Visentin amareggiava a Casale con la sorella d'un individuo che si riteneva capo di ladri; non sa chi fosse questi. Nell'esame scritto avea detto d'aver udito dire che certi Bragion erano stati arrestati e, dopo d'allora, il Visentin da allegro si fece melanconico.

Trombin Paolo negoziante in canape. Conosce il Zanini, sa del furto dalla gente e anzi si trovò un giorno a Badia (nell'esame ha detto nel 14 dicembre), è stato chiamato da due mediatori a vedere quattro balle di canape che gli fu offerto a 45 lire austr. Egli avendosi dovuto ritirare per affari tornò dopo un'ora e contrattò ancora il canape, ma il proprietario gli ha detto: Vada via che già ella il mio canape non lo compra.

Parve al teste che il proprietario del canape fosse piuttosto franco in modo da ispirare fiducia. Nell'esame scritto avea detto che teneva un contegno sospetto; dice ora che era franco nel discorrere, ma cercava di non essere osservato in faccia. Riconosce le quattro balle requisite al Muraro per quelle offertesgli a Badia.

Altafini G. B. mediatore di canape. Conferma ciò che ha deposto il teste precedente.

Rossi Ognibene, lavorante di campagna, di Casale. Conosce tutti gli imputati tranne uno. Ricorda d'aver udito per istrada un discorso da due donne nel 2 gennaio 1871. Egli allora era guardia comunale e sua moglie gli disse che Cattaneo avea offerto del canape ed egli sospettò che potesse essere del furto del Zanini, del quale avea udito parlare. Ebbe questi sospetti per la voce pubblica che suonava poco favorevole al Cattaneo. Nell'esame scritto avea detto che in quell'anno il Cattaneo avea raccolto in canape per 300 kil.

Il Cattaneo dice che in fatto ne aveva seminato tre campi. Sulla fama triste crede che il teste debba sapere che egli è un galantuomo.

IL SINDACO della Città di Padova

Avviso di Concorso

Per deliberazione di questo consiglio comunale in data 27 dicembre p. p. veniva sciolto il corpo delle Guardie Municipali per essere riorganizzato in conformità al nuovo statuto.

Si dichiara pertanto aperto fino a tutto li-giorno 20 febbraio p. il concorso ai seguenti posti cogli annessi stipendi (esenti da tasse) indennità vestiario, caseraggio completo, pensioni ed altri diritti stabiliti dallo Statuto suddetto.

Un brigadiere con annue. . . L. 1200 Due vicebrigadiere id. . . » 968 Quattordici guardie di I classe » 800 Dieci guardie di II classe . . » 720

Nell'istanza di concorso l'aspirante dovrà comprovare con validi documenti: 1. La sua età non minore degli anni 21 e non maggiore dei 35.

2. La sana costituzione fisica. 3. La statura non inferiore a m. 1.70. 4. Saper leggere e scrivere correntemente.

5. Essere celibe o vedovo senza figli. 6. Aver soddisfatto agli obblighi della leva militare. 7. Aver sempre tenuto buona condotta morale e politica.

Saranno tenuti a calcolo anche tutti quegli altri titoli che il ricorrente riuscisse a legalmente documentare, e specialmente i servizi militari prestati.

L'aspirante indicherà nella istanza il proprio domicilio e dichiarerà di assoggettarsi ad una forma di anni cinque dal dì del prestato giuramento, dovrà inoltre in caso di nomina versare in cassa comunale lire 200 a titolo di deposito per garanzia degli obblighi che assume entrando in servizio.

Tale deposito però potrà essere formato in tutto od in parte mediante una trentina giornaliera di centesimi 40 a carico dello stipendio.

L'istanza ed i documenti dovranno essere muniti dei bolli prescritti dalle leggi vigenti. I diritti e gli obblighi tutti concernenti i graduati e guardie si rilevano nello statuto organico del corpo e nei regolamenti interni che sono visibili presso l'ufficio dell'ispettore capo.

Padova 24 gennaio 1873.

Il SINDACO

PICCOLI

PROFUMERIA EXTRA-FINA RIGAUD E CIA 3, RUE VIVIERNE, A PARIGI. SAPONE MIRANDA AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA. TOLUTINE RIGAUD. CREMA DENTIFRICA RIGAUD. DENTORINE RIGAUD. POMATA E OLIO MIRANDA. ESSENZA (BOUQUET) DI MANGLIA. COLORIGÈNE RIGAUD. POLVERE ROSATA. ACQUA DI FIOR DI GIGLIO. SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A L'YLANGYLANG.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fonte della vita. Unguento DI HOLLOWAY.

ROB BOYVEAU LA FECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Lafecteur ha sempre occupato il primo rango.

Cartoni Originari Giapponesi LA DITTA F. Airoldi di Alberto, di BERGAMO tiene in vendita Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali delle migliori qualità e provenienze.

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA. AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta.

Parigi, 17 aprile 1862. Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Biscotti DI REVALENTA. Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI. L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini: « Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or vo- glio far cenno: applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi e prin- cipalmente nelle donne soggette a tali disturbi, ha tutti i « dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiac- ciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccesso di lavoro fa- ticoso, dolori puntorii costali, ed intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche inter- digitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e do- lentatura dei tendini plantari, e persino come ca mante nelle infiammazioni e gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa « tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto « nelle medesime delle ferite, perchè ha provato che queste rimarginano « più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

ACQUA SEDATIVA per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. PILLOLE ANTIGONORROICHE Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leu- corree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà d'o- rinare senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.